

OFARCOH

INTERNATIONAL
MAGAZINE
OF ARCHITECTURE
AND DESIGN

146

Jean Nouvel •

CULTURE •

Snøhetta • KAAN Architecten • OMA •

João Mendes Ribeiro e Menos é Mais Arquitectos •

Reiulf Ramstad Arkitekter • JKMM Architects •

OFX •

Trimestrale di architettura e design

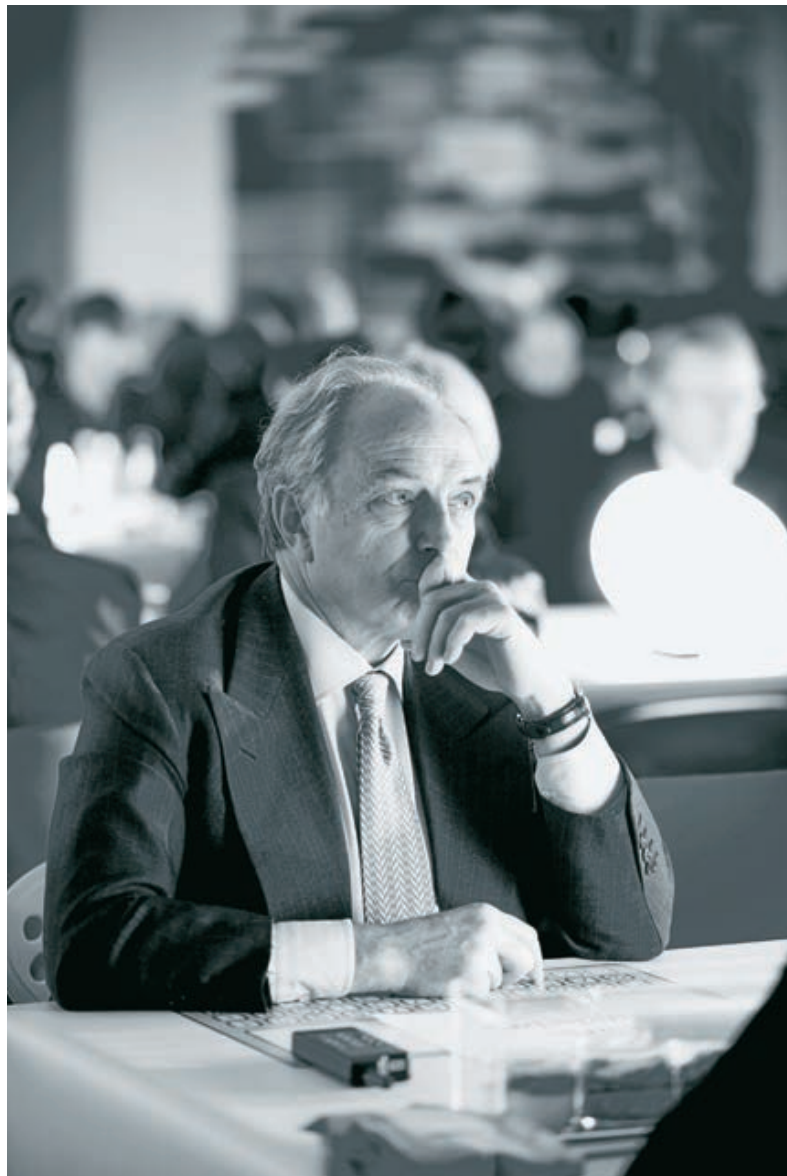
GR € 10,00 - P € 8,00 - E € 7,70 - A € 16,80 - F € 16,00 - B € 9,00
Italy only € 7,00

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1,
DCB Milano. (TASSA RISCOSSA)



CARLO GUGLIELMI RICOMINCIO DALLA LUCE BACK TO LIGHT

Txt: Francesco Massoni



Nel firmamento del design italiano spicca il suo nome, per l'impegno profuso come imprenditore e per la capacità di stimolare le industrie del made in Italy a 'fare sistema', ponendo la creatività progettuale e l'eccellenza tecnica al servizio dell'innovazione. Oggi, Carlo Guglielmi torna alla ribalta con la startup Firmamento Milano

"Vogliamo restare con i piedi ben saldi per terra ma avere la testa fra le stelle", dichiarava il celebre architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe negli anni Venti del secolo scorso. Una visione condivisa da Carlo Guglielmi, imprenditore milanese, da oltre trentacinque anni al centro di tutto ciò che muove e alimenta la creatività del nostro paese. Artefice del rilancio di FontanaArte, marchio storico nel settore dell'illuminazione, ideatore e fondatore di Altgamma, consorzio che riunisce le imprese interpreti dell'eccellenza italiana, presidente di Assoluce e di Indicam, istituto per la lotta alla contraffazione, presidente e amministratore delegato di Cosmit, ente organizzatore del Salone Internazionale del Mobile di Milano, Guglielmi ha saputo mettere la propria competenza e abilità manageriale al servizio delle aziende e delle associazioni che ha diretto e per cui ha lavorato, impegnandosi a promuovere e a tutelare il made in Italy nelle sue espressioni più alte e riconosciute su scala internazionale, dal design alla moda. Nel 1998 ha ricevuto il Premio Compasso d'Oro ADI alla carriera e nel 2011 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, del titolo di Commendatore al Merito. Dopodiché, nel 2012, ha ceduto FontanaArte e si è dimesso da ogni incarico, ritirandosi a vita privata. Ma la passione si è riaccesa quando un giorno, passeggiando per le vie di Milano, ha riscoperto la bellezza che lo circondava, perlustrando case, cortili e giardini. È stato allora che, memore forse della frase di Mies van der Rohe, ha deciso di dare vita con vecchi amici e collaboratori alla startup Firmamento Milano, dedicata alla produzione di lampade d'autore "belle, iconiche ed eleganti", come spiega lui stesso accogliendoci nella sua sede, in viale di Porta Vercellina.

Lei ha incominciato a lavorare molto presto ...

Sì, avevo solo 18 anni. Alla morte di mio padre, ho affiancato mio fratello nella gestione della ditta di famiglia, specializzata nello stampaggio di materiali plastici. A quell'epoca studiavo economia all'Università Cattolica di Milano. Poi ho interrotto gli studi e ho svolto incarichi di tipo commerciale per varie aziende, dal settore farmaceutico alla pelletteria e agli elettrodomestici, fino ad assumere ruoli dirigenziali.

Nel 1979 è approdato in FontanaArte...

È stato un caso. Quando Saint-Gobain ha ceduto l'azienda, la nuova proprietà mi ha assunto come direttore generale. E immediatamente mi sono innamorato di questo lavoro, tanto da dedicarvi anche 15 ore al giorno. Poi, gradualmente, con le stock option ho acquisito il controllo dell'azienda. Ricordo che, quando sono entrato, FontanaArte fatturava circa 620.000 euro e aveva debiti per 460.000 euro. Quando l'ho lasciata, nel 2012, poteva vantare un fatturato di 30 milioni di euro e dava lavoro a 65 dipendenti.

His name stands out in the world of Italian design for his commitment as an entrepreneur and for the ability to stimulate the Italian industries to "create a system", putting design creativity and technical excellence at the service of innovation. Today, Carlo Guglielmi is back to the limelight with the Firmamento Milano startup

"We want to be down to earth even though with our head among the stars" - stated the famous German architect Ludwig Mies van der Rohe in the 1920s. A vision shared by Carlo Guglielmi, a Milanese entrepreneur, who for over thirty-five years has been at the centre of everything moving and feeding Italian creativity. The author of the re-launch of the brand FontanaArte, a historic name in the lighting industry, creator and founder of Altgamma, a consortium that brings together companies representing Italian excellence, president of Assoluce and Indicam, institute for the fight against counterfeiting, president and CEO of Cosmit, organizer of the Salone del Mobile.Milano, Guglielmi has been able to put his expertise and entrepreneurial skills at the service of companies and associations he has directed and worked for, making his best to promote and protect worldwide recognized, top Italian-made supplies, from design to fashion industries. In 1998, he received the ADI Compasso d'Oro Award for his career and in 2011 he was awarded by the President of the Italian Republic, Giorgio Napolitano, with the title of Commendatore al Merito. Then, in 2012, he sold the company FontanaArte and resigned from office,



In questa pagina, dall'alto, lampada da plafone e parete a luce indiretta Luna tonda, design Carlo Guglielmi per Firmamento Milano (foto Marco Menghi); uno scorcio dell'allestimento concepito da Andrea Puppa e Francesca Ceccoli per l'evento di presentazione della collezione Firmamento Milano, svoltosi al Palazzo della Triennale di Milano lo scorso aprile (foto Marco Menghi). Nella pagina a fianco, Carlo Guglielmi, fondatore e presidente della startup Firmamento Milano.

This page, from top, ceiling lamp and indirect wall lamp Luna tonda, design Carlo Guglielmi for Firmamento Milano (photo: Marco Menghi); a glimpse of the exhibition conceived by Andrea Puppa and Francesca Ceccoli for the presentation of the Firmamento Milano collection, held at the Triennale of Milan last April (photo credit: Marco Menghi). Opposite page, Carlo Guglielmi, founder and president of the Firmamento Milano start-up.

retiring to private life. But the passion was rekindled when one day, walking through the streets of Milan, he rediscovered the beauty that surrounded him, observing homes, courtyards and gardens. It was then that, perhaps recalling the word of Mies van der Rohe, he decided to establish with old friends and collaborators the start-up Firmamento Milano, dedicated to the production of "beautiful, iconic and elegant" designer's lamps, as he himself explains welcoming us at its headquarters on Viale di Porta Vercellina, in Milan.

You started working when you were quite young...

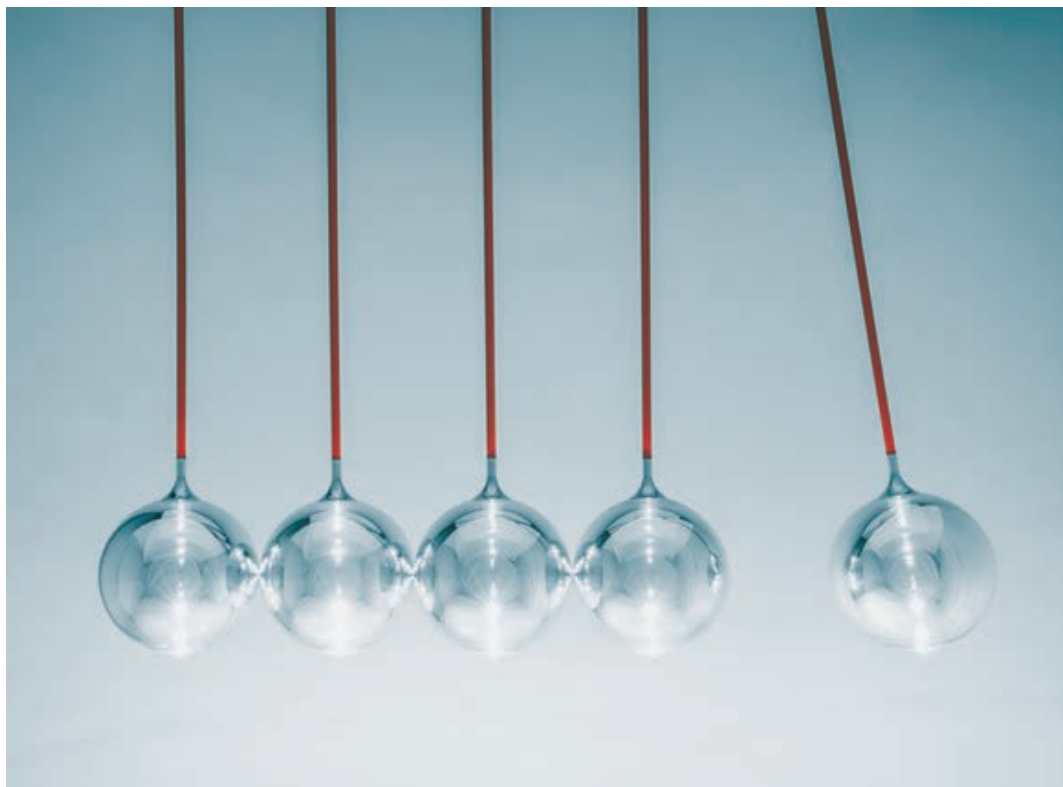
Yes, I was only 18 year old. When my father passed away, I joined my brother in the management of the family company, specializing in the molding of plastic materials. At that time, I was studying Economics at the Catholic University of Milan. Then I quit my studies and held commercial assignments for various companies, from the pharmaceutical sector to leather goods and home appliances, until I joined management roles.

In 1979 you joined FontanaArte ...

It was by chance. When Saint-Gobain sold the company, the new owners hired me as general manager. And immediately I fell in love with this task, so much that I used to spend 15 hours a day working. Then, gradually, with the stock options I purchased the company's shares. I remember that, when I acquired it, FontanaArte had a turnover of about 620,000 euros and debts for 460,000 euros. When I left it in 2012, it had a turnover of 30 million euros and employed 65 people.

A fianco, lampada a sospensione a luce diffusa Newton, design Franco Raggi per Firmamento Milano (foto Marco Menghi).

Next, Newton pendant lamp with diffused light, designed by Franco Raggi for Firmamento Milano (photo: Marco Menghi).



Un amore a prima vista?

La passione per il design mi è stata trasmessa principalmente da Gae Aulenti, che ho chiamato in azienda nel ruolo di art director, e poi da Piero Castiglioni, Pier Luigi Cerri, Franco Raggi, Daniela Puppa e Michele De Lucchi, che lei ha coinvolto come collaboratori di FontanaArte. Con Aulenti non intrattenevo il tradizionale rapporto che un imprenditore ha con un consulente, ma piuttosto quello dell'allievo con il suo professore.

Che cosa ricorda di quegli anni?

C'era un grande entusiasmo, una grande effervescenza creativa e imprenditoriale. Il mondo del design stava entrando in una nuova stagione. Nascevano linguaggi diversi: il movimento radicale a Firenze e Memphis a Milano. Era una fase di grande crescita culturale, in cui il design rappresentava un'avanguardia. Ricordo un evento, a Milano, cui presero parte Vittorio Gregotti e Umberto Eco: la cultura del progetto era un tema intorno al quale si dibatteva e ci si infervorava. E poi c'erano imprenditori straordinari. La prima cosa intelligente che feci, dopo la scelta di Gae Aulenti, fu quella di andare a trovare alcuni di questi imprenditori: Piero Busnelli, Aurelio Zanotta, Alberto Burzio e Giulio Castelli. Parlando con loro capii che, al di là del successo economico, un'azienda deve sapersi costruire una visione precisa e lungimirante. E loro, questa visione, l'avevano.

Anche lei ha saputo portare nel mondo dell'illuminazione un'impronta innovativa. Ce ne può dare qualche esempio?

Senza altro la Scintilla di Livio e Piero Castiglioni, prodotta da FontanaArte a partire dal 1983, che ha cambiato radicalmente l'idea del fare luce. E poi, tra le tante esemplari creazioni firmate da importanti architetti di fama internazionale, mi piace citare la serie Nobi del 1992, progettata dallo studio Metis Lighting di Marinella Patetta e Claudio Valént, un altro grande successo.

Qual è la ricetta giusta per fare impresa nel mondo del design?

Non lasciarsi soggiogare dalle sirene del marketing, sapere ascoltare i maestri e coltivare i giovani talenti, conservare sempre una grande capacità di mediazione senza mai perdere di vista la rotta, interpretare correttamente i segnali che provengono dal futuro. Ma soprattutto – questo me lo ha insegnato Vico Magistretti – respirare l'aria dell'officina, lavorare a stretto contatto con gli operai, valutare con loro l'impiego dei materiali e delle tecnologie più idonei: è un'esperienza straordinaria da cui si può soltanto imparare. Perché le soluzioni ai problemi vanno trovate insieme, non vanno imposte.

Una formula che ha trasferito nella sua startup Firmamento Milano?

Desideravo ripartire da zero, prendere le distanze dal conformismo algoritmico che soffoca la creatività imprenditoriale e progettuale nell'era digitale, ritrovare quella libertà d'azione altrimenti preclusa dai vincoli e dalle responsabilità imposti dai classici standard aziendali, ricreare lo spirito avanguardista che animava la scena del design negli anni in cui ho mosso i primi passi, mettendo a confronto punti di vista diversi che convivono tra loro in nome dell'intelligenza e della competenza. Un firmamento, appunto, di idee luminose accomunate dalla bellezza. Un concetto che, detto così, può sembrare banale, ma che in realtà esprime la volontà di dare vita ad una collezione di lampade decorative originali, ponderate, eleganti, realizzate a regola d'arte, in grado di connotare gli ambienti con la loro iconica presenza. Perciò, assieme a Maurizio Magnoni, che già lavorava con me in FontanaArte, ho invitato 12 importanti studi di architettura, tutti milanesi ad eccezione di quello diretto da Benedetta Miralles Tagliabue, a progettare lampade che abbiamo presentato alla Triennale di Milano in occasione dello scorso Salone del Mobile. Sono tutti vecchi amici e collaboratori, mancano all'appello soltanto Stefano Boeri e Attilio Stocchi, le cui creazioni sono ancora in fase di perfezionamento. Si tratta infatti di progetti molto complessi, non tanto dal punto di vista formale ma da quello tecnico.

Oltre che come titolare di Firmamento, lei figura anche come autore di due modelli di lampade...

Non è la prima volta che indosso i panni del designer. Già in passato avevo progettato alcune lampade per Fontana-

It was love at first sight?

I inherited the passion for design from Gae Aulenti, whom I called up in the company as our art director, and then by Piero Castiglioni, Pier Luigi Cerri, Franco Raggi, Daniela Puppa and Michele De Lucchi, whom she involved as collaborators of FontanaArte. With Aulenti I did not had a traditional relationship of an entrepreneur with a consultant but rather that of the student with his professor.

What do you remember of those years?

There was a great enthusiasm, a great creative and entrepreneurial energy. The design world was starting a new season. Different languages were born: the radical movement in Florence and Memphis in Milan. It was a period of great cultural growth, in which design represented an avant-garde. I remember an event, in Milan, attended by Vittorio Gregotti and Umberto Eco: the design culture was an arguing theme that made people argue and fire up. And then there were extraordinary entrepreneurs. The first smart thing I did, after involving Gae Aulenti, was to visit some of these entrepreneurs: Piero Busnelli, Aurelio Zanotta, Alberto Burzio and Giulio Castelli. Speaking with them I understood that, besides business achievements, a company must have a precise and forward-looking vision. And they used to have this vision.

You were also able to give an innovative touch to the lighting world. Can you give some examples?

Surely the Scintilla of Livio and Piero Castiglioni, produced by FontanaArte since 1983, which radically changed the idea of making light. And then, among the many products designed by important and worldwide renowned architects, I would like to mention the Nobi series of 1992, designed by the Metis Lighting studio of Marinella Patetta and Claudio Valént, another great success.

What is the secret for doing good business in the design world?

Do not allow yourself to be subdued by marketing enchanters, be able to listen to teachers and cultivate young talents, always try to act as a mediator without ever losing the path, always understanding the signs coming from the future. But mostly - according to



Dall'alto e da sinistra, lampada a sospensione a luce diretta e indiretta Servoluce, design Park Associati, lampada da terra a luce diffusa e indiretta Stick, design Cino Zucchi, e lampada da tavolo a luce indiretta Pillola, design Parisotto+Formenton Architetti, prodotte da Firmamento Milano (foto Marco Menghi).

From top and from left, direct and indirect light Servoluce pendant lamp, design Park Associati, diffused and indirect light Stick floor lamp, Cino Zucchi design, and indirect light table lamp Pillola, design Parisotto + Formenton Architetti, produced by Firmamento Milano (photo Marco Menghi).



Vico Magistretti - breath the air of the workshop, work closely with your workers, choose with them the most suitable materials and technologies: it is an extraordinary experience from which you can just learn. Because solutions to problems must be found together, they cannot be imposed.

A formula that you have transferred to your start-up Firmamento Milano?

I wanted to start from scratch, distance myself from that 'algorithmic conformism' that represses any business and design creativity in the digital era, rediscover a freedom of action otherwise inaccessible because of constraints and responsibilities imposed by classic corporate standards, recreating that avant-gardist spirit that animated the design scene in my early years when, comparing different points of view that live together in the name of smartness and competence. A 'Firmamento', in fact, of bright ideas linked by beauty. This concept, so to speak, may seem banal, but actually expresses the will to give life to a collection of original decorative lamps, well-balanced, elegant, flawless able to characterize the environments with their iconic presence. Therefore, together with Maurizio Magnoni, who already worked with me in FontanaArte, I invited 12 major architectural firms, all from Milan except for

the one directed by Benedetta Miralles Tagliabue, to design lamps that we presented at the Milan Triennale of the last Salone del Mobile. They are all old friends and collaborators, only Stefano Boeri and Attilio Stocchi were missing, whose works still need a few improvements. In fact, these are very complex projects, not so much from a formal, rather from a technical point of view.

Besides being the owner of Firmamento, you also designed two lamps...

It is not the first time I worked as a designer. Already in the past I designed some lamps for FontanaArte, Amax, Avico and Elvis, under the pseudonym of Charles Williams. Here, it was a chance intuition: the idea of making the Luna tonda and Luna quadra lamps came to me when I visited a workshop that made devotional statues based on composite resins and marble powders to make the screens of my lamps, whose ripples evoke those of the lunar ground.

What are your plans for the future?

I would like to invite an illustrious character of Milanese architecture, Umberto Riva, to join the Firmamento Milano group, but also a young one, Filippo Taidelli, who has signed the project of the Humanitas University campus.



naArte, la Amax, la Avico e la Elvis, usando lo pseudonimo di Charles Williams. Qui, si è trattato di un'intuizione fortuita: l'idea di realizzare le lampade Luna tonda e Luna quadra mi è venuta infatti visitando un'officina che realizza statuette devozionali impiegando resine composite e polveri di marmo, con le quali sono stati realizzati gli schermi delle mie lampade, le cui ondolazioni evocano quelle del suolo lunare.

Progetti per il futuro?

Voglio invitare a fare parte del gruppo di Firmamento Milano un illustre decano dell'architettura milanese, Umberto Riva, ma anche un giovane, Filippo Taidelli, che ha firmato il progetto del campus dell'Università Humanitas.

Dall'alto e da sinistra, lampada da tavolo a luce indiretta Etoile dotata di batteria ricaricabile, design Daniela Puppa, lampada da terra a luce diffusa e indiretta Kate, design Benedetta Miralles Tagliabue, e lampada da tavolo e da terra a luce indiretta Arachide, design Pierluigi Cerri, prodotte da Firmamento Milano (foto Marco Menghi).

From top and from left: Etoile indirect light table lamp with rechargeable battery, design Daniela Puppa; Kate floor lamp with diffused and indirect light, design by Benedetta Miralles Tagliabue, and indirect light table lamp and floor lamp Arachide, design Pierluigi Cerri, produced by Firmamento Milano (photo Marco Menghi).





Dall'alto e da sinistra, lampada da terra a luce diffusa e indiretta Presbitero, design Pierluigi Cerri, lampada da tavolo a luce indiretta Badessa, design Michele Reginaldi, lampade da tavolo a luce diffusa Equilibrio, design Michele De Lucchi, prodotte da Firmamento Milano (foto Marco Menghi).

From top and from left, Presbitero floor lamp with diffused and indirect light, design Pierluigi Cerri, table lamp with indirect light Badessa, design Michele Reginaldi, table lamps with diffused light Equilibrio, design Michele De Lucchi, produced by Firmamento Milano (photo: Marco Menghi).

